

INTERNO

Interrogazione a risposta scritta:

VITALI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 settembre 2000, su provvedimento dell'autorità giudiziaria di Taranto, venivano tratti in arresto, tra gli altri, il vicesindaco del comune di Castellaneta Luciano Colangelo, il consigliere comunale, già assessore, Giuseppe Bellino, il segretario generale del comune dottor Michele De Luca e l'ingegner Renato Notaricola, capo dell'ufficio tecnico del predetto comune;

l'episodio ha avuto una grande eco sia sui mezzi di informazione che nella opinione pubblica per i personaggi coinvolti e per il gran numero dei capi di imputazione (oltre ottanta);

indiscrezioni giornalistiche, mai smentite, sostengono che, ad essere indagato, sia anche il senatore Rocco Loreto, sindaco di Castellaneta e che i fatti per i quali l'autorità giudiziaria starebbe procedendo sono stati commessi dal 1994 al 2000: così desumendosi, ove l'ipotesi accusatoria venisse confermata, che ci si trova di fronte ad un vero e proprio *modus operandi*;

pur volendo garantire i costituzionale diritto e principio della « non colpevolezza » sino a sentenza passata in giudicato, non può non condividersi la necessità di adeguati interventi sia perché ognuno possa difendersi in piena autonomia e libertà senza condizionamenti o strumentalizzazioni alcune, sia perché non appaia alla collettività che in certi casi si applica il metodo dei « due pesi e due misure » —:

quali iniziative intenda adottare il Governo nel caso in questione e se non ritenga applicabile l'ipotesi di cui all'articolo 39 legge n. 142 del 1990.

(4-32332)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazione a risposta scritta:

ROSSO e GIOVANARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in relazione alla recente alluvione che ha colpito in maniera catastrofica le regioni Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Liguria ed Emilia, la legge sulla difesa del suolo n. 183 del 1989 ha costituito l'Autorità di bacino del fiume Po, attribuendo alla stessa compiti di pianificazione, indirizzo e coordinamento, lasciando al magistrato per il Po la sola competenza sull'esecuzione degli interventi a carattere idraulico;

a seguito dell'alluvione del 1994 è stato adottato, con legge 21 gennaio 1995, n. 22 e con legge 16 febbraio 1995, n. 35, il piano stralcio, predisposto dall'Autorità di Bacino del fiume Po, per la realizzazione di interventi necessari al ripristino dell'assetto idraulico, all'eliminazione delle situazioni di dissesto idrogeologico ed alla prevenzione di rischi idrogeologici nonché per il ripristino delle aree d'esondazione nelle regioni colpite dagli eventi alluvionali del novembre 1994;

il predetto piano, noto anche come PS 45, prevedeva l'esecuzione di 411 interventi per un importo superiore ai 1500 miliardi nel quinquennio 95-99. Le somme impegnate dal magistrato per il Po nel triennio 1997-1999 ammontano a circa 1000 miliardi;

tutto ciò premesso, desta grande preoccupazione quanto si sta verificando in questi giorni, con particolare riferimento alle gravissime conseguenze che la presente alluvione ha prodotto in Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia ed alle evacuazioni delle popolazioni rivierasche dell'Emilia, della Lombardia e del Veneto;

appare evidente come il PS 45 vero e proprio piano di intervento strutturale, nonostante le ingenti risorse impegnate, non abbia colto in pieno le reali necessità di un bacino così complesso non assicurando l'obiettivo primario di garantire alle popolazioni dei territori interessati il necessario grado di sicurezza;

resta da chiarire se questo fallimento sia riconducibile alla inadeguatezza delle strutture preposte ovvero ad una discutibile programmazione e gestione delle risorse disponibili, evidenziandosi comunque che, dopo il passaggio dei compiti di pianificazione, indirizzo e coordinamento all'Autorità di Bacino del fiume Po, si sono verificati gli eventi alluvionali più disastrosi degli ultimi anni;

nell'ultimo periodo e precisamente dalla fine del 1996 ad oggi, il Presidente *pro tempore* del magistrato per il Po, non ha incisivamente dato impulso alla realizzazione delle opere, tant'è che organi di stampa hanno più volte sottolineato che più di un terzo delle risorse disponibili a seguito degli eventi alluvionali del 1994 risultano mai utilizzate —:

quali provvedimenti a carattere di eccezionale urgenza si intendano attuare per consentire un rapido ritorno alla normalità delle popolazioni sfollate, nonché una rapida ripresa delle attività economiche e sociali;

quali misure straordinarie intendano applicare: sia per la messa in sicurezza dei siti, sia per una rapida ed efficace programmazione, accompagnata da una veloce esecuzione degli interventi tesa ad evitare possibili e prevedibili ulteriori eventi di natura calamitosa;

se sia opportuno che il ministero dei lavori pubblici nomini una commissione amministrativa d'inchiesta sull'operato sia dell'Autorità di bacino del Po sia del magistrato per il Po, la quale, oltre a stabilire eventuali ritardi e/o omissioni, individui anche eventuali responsabilità da parte dei dirigenti dei citati uffici. (4-32321)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 marzo 1999 presso la Direzione provinciale del lavoro di Potenza si è raggiunto un accordo tra la società Lafarge-Braas Italia, le organizzazioni sindacali territoriali di categoria e delle R.S.U in merito alla chiusura dello stabilimento di Potenza della Cotto Coperture impegnato nella produzione di laterizi;

il Governo era stato già interessato della vertenza, nella sua fase iniziale, attraverso documento di sindacato ispettivo cui è pervenuta risposta;

nell'accordo la società si è impegnata a corrispondere previa accettazione del licenziamento e a titolo di transazione, mediante sottoscrizione di apposito verbale di conciliazione presso la commissione di conciliazione per le vertenze individuali ai sensi degli articoli 410 e 411 c.p.c un importo lordo a titolo di incentivazione all'esodo di lire novemilioni al lordo delle ritenute di legge corrisposta unitamente al Tfr e alle spettanze di fine rapporto;

la società si è impegnata a privilegiare l'assunzione ex novo dei lavoratori dello stabilimento di Potenza posti in mobilità presso il nuovo stabilimento che è in fase di realizzazione in località Salandra (Matera) e che le assunzioni avverranno attraverso la esplicita volontà da parte dei lavoratori;

lo stabilimento di Salandra è stato realizzato attraverso il finanziamento dei fondi 488 del 1992 e che l'accordo era finalizzato anche alla salvaguardia dei livelli occupazionali dopo la chiusura dello stabilimento di Potenza;

ad oggi vi è il rischio che una decina di unità impiegate nello stabilimento po-